

ITAL. QUART. 47

Giovanni Boccaccio

I + 136 ff. + I · 200 × 140 mm · del XV sec. (seconda metà) · Toscana (Firenze)

Manoscritto in discreto stato. Macchie di umidità, tracce di funghi · Fascicoli: 11VI¹³² + 11I¹³⁶ · Braghetta in pergamena · Filigrane: carrello (~Briquet I, 3527: Napoli 1439-1440), cappello (~Briquet I, 3373: Firenze 1474/83, Firenze 1476 ecc.) · Foliazione moderna a matita · Richiami · Testo a piena pagina, dimensioni: 135 × (90-95) mm; 24 righe. Rigatura con il nero di piombo · Scrittura di una sola mano: littera textualis (cfr. MDI 2, tav. CXXIII: Firenze, XV sec. terzo quarto) · Commenti a margine, dalla mano del copista · Rubriche. Iniziali dei paragrafi fuori rigatura in corpo maggiore, semplici, azzurre (2-3 unità di rigatura). Lettere guida. Chiudiriga · Decorazione: (1r^o) Iniziale *S* in oro a bianchi girari con elementi di color blu e rosa sbiadito (5 unità di rigatura); dello stesso stile semibordatura che accompagna l'iniziale nonché l'inquadratura delle armi della famiglia delle Rede a margine inferiore · Fogli bianchi: 136.

Legatura in pergamena floscia, non originale (XVII/XVIII sec.), considerate le tracce dei restauri, (200 × 140 mm). Piatti cartacei. Sul piatto anteriore l'etichetta rossa con la segnatura attuale. Capitelli. Sul dorso la scritta ad inchiostro: *Fiammetta del Boccaccio a penna* (scrittura posteriore). Contropiatti in carta bianca.

Manoscritto eseguito a Firenze. Lo confermano: lo stile di esecuzione, le caratteristiche linguistiche, e l'arma nonché il nome del primo possessore. Il codice è databile alla seconda metà del XV sec. in base allo stile di esecuzione delle iniziali e alle filigrane. Benché il ms. sia composto di due tipi di carta, fu eseguito da una sola mano in un arco di tempo continuo. A f. 1r^o in basso visibile un'arma. Secondo le annotazioni moderne a matita (Iv^o - *arme della famiglia dei Bischeri*; Iv^o - *arme Bischeri*) apparterebbe alla famiglia fiorentina dei Bischeri. Ma in realtà si tratta dell'arma della famiglia dell'Erede (o delle Rede). Il manoscritto fu infatti eseguito probabilmente su commissione di questa famiglia, e, accanto all'arma, un proprietario mise una nota di provenienza: *di Alessandro delle Rede da / Fiorenza*. La famiglia dell'Erede (chiamata anche Salvini delle Rede) che abitava il cosiddetto gonfalone Drago è menzionata da repertori locali dei blasoni, conservati nell'Arch. di Stato di Firenze (Raccolta Ceramelli Papiani), cfr. <http://www.archiviodistato.firenze.it/ceramellipapiani2/index.php?page=Famiglia&id=2907>. Il

manoscritto fu eseguito per questa famiglia ed Alessandro (purtroppo non identificato) fu uno (primo?) dei proprietari. La legatura in pergamena è più recente, forse del XVII sec. Sul dorso in alto una traccia di un'antica segnatura. Il ms. è pervenuto alla Königliche Bibliothek nel 1885, comprato all'asta dal libraio Ulisse Franchi di Firenze. Sul primo contropiatto il numero d'ingresso: *acc. 11344*. La segnatura attuale sul piatto anteriore *Ms. ital. quart. 47* e sul contropiatto anteriore *ms. ital. qu. 47*; (1v^o e 135v^o) timbro della Königliche Bibliothek. Mancano tracce di altri proprietari.

Lemm, p. 81.

ff. 1r^o-135v^o. GIOVANNI BOCCACCIO: ELEGIA DI MADONNA FIAMMETTA. Testo. >*Comincia il libro chiamato Elegia di madonna fiammetta da lei alle innamorate donne mandato< PROLOGO. / Suole a miseri crescer di dolersi vaghecça ... – ... Vivi adunque: nullo ti può in questo privare. Exemplo eterno alli felici E a misero dimora nelle angoscie della tua donna. / Finito è Libro Di madonna Fiammetta. Et di Pamphilo suo Damo o vero amante.>DEO GRATIAS AMEN<. L'”Elegia di Madonna Fiammetta” è trasmessa da un’ampia tradizione manoscritta che ammonta a un numero di 72 manoscritti ed altri irreperibili segnalati da V. Branca, (cfr. “Tradizione delle opere di Giovanni Boccaccio”, Roma 1958, pp. 30-36; “Un secondo elenco di manoscritti” Roma 1991, p. 29-31; «Studi sul Boccaccio», 1963, p. 18.) Anche le edizioni del testo sono numerosissime fin dall’inizio della stampa in Italia (cfr. A. Bacchi della Lega-F. Zambrini, “Bibliografia boccacesca”, Bologna 1875; V. Branca, “Linee di una storia della critica al ‘Decameron’ con bibliografia boccacesca completamente aggiornata”, Milano-Genova 1939; E. Esposito, “Boccacciana. Bibliografia delle edizioni e degli scritti critici 1939-1974”, Ravenna 1976 ed altri più recenti). La prima edizione critica è quella di V. Pernicone del 1939. L’ultima edizione critica in “Tutte le opere, t. 5. 2”, Classici Mondadori, Milano, 1994 con uno studio ben approfondito “Nota al testo” è quella preparata da C. Delcorno. La suddetta “Nota al testo” (pp. 193-215) presenta anche la tradizione manoscritta della ”Elegia”. Tutti i codici discendono da un archetipo già corrotto e pieno di lacune e si dividono in due famiglie: **α**, più corretta e **β**, meno facile da descrivere perché è difficile dare ai suoi testimoni una chiara articolazione stemmatica. Tra le due famiglie rimangono alcuni codici difficili da classificare per oscillazione continua tra le lezioni opposte. Il codice ital. quart. 47 appartiene alla famiglia **α** ed è collaterale del codice V¹ cioè cod. Vat. Lat. 4814, Facchinetti, poi Innocenzio IX, cart. sec. XV (cfr. “Nota al testo”, cit. p. 200). Il cod. V¹ è stato preso in considerazione nella preparazione dell’edizione del 1994 tra altri 31 manoscritti, ma il redattore è venuto a conoscenza dell’ital. quart. 47 solo dopo la pubblicazione dello studio riguardante la tradizione manoscritta della ”Elegia”.*